

L'ombra della mafia, le indagini partite dalla Mostra dei gioielli



VALENZA. SECONDO I carabinieri TUTTO GIREREBBE ATTORNO AL RICICLAGGIO DI DENARO

Selma Chiosso

Tutto è nato da una di quelle attività che difficilmente i carabinieri comunicano. Operazioni lunghe e silenziose che poi a volte approdano a risultati importanti. Come quella che adesso ha acceso i riflettori su Cosa Nostra a Valenza, perchè la città dell'oro fa gola alla mafia. Nel mirino degli investigatori non gli orafi, ma il mondo che gira attorno a loro: ad esempio la fiera (la prossima tra quattro mesi) che porta in città centinaia di espositori e possibili giri di denaro da riciclare. Tradotto, significa innanzitutto grande attenzione a chi arriva in quelle occasioni, a chi si vede in giro, alla «struttura» delle aziende. E' così che i carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria, diretto dal capitano Giuseppe Bertoli e i colleghi di Valenza, coordinati dal maresciallo Cosimo Cicero, hanno scoperto che la Global Trading di Bologna, società riconducibile anche a Antonino Bonura, esponente di Cosa Nostra, nel 2010 era sbarcata in città affittando come ramo di azienda la Valeria Gioielli (poi fallita). Bonura (già condannato a 8 anni per mafia e tornato di recente in carcere per un'altra inchiesta) era spesso a Valenza con un suo collaboratore in passato suo autista, Vincenzo Alceste, che aveva avuto casa nella città dell'oro e che era entrato nella Global. Poi l'attenzione dei carabinieri si è spostata su un imprenditore milanese Salvatore

Giordano. A carico di queste persone non ci sono provvedimenti. Ci sono invece sull'azienda. È successo che i carabinieri hanno presupposto che persone come Bonura (sospettato tra l'altro di favorire la latitanza Matteo Messina Denaro) potessero infiltrarsi nell'economia orafa valenzana. Il dubbio si è tramutato in una segnalazione alla Procura di Torino con richiesta di applicazione di una misura di prevenzione antimafia (sequestro dell'azienda). Richiesta accolta dal pm Cesare Parodi e dal procuratore aggiunto Alberto Perduca che a sua volta l'hanno sottoposta al tribunale di Alessandria. In attesa che il 2 di luglio il tribunale si pronunci, è scattata per la prima volta ad Alessandria - e probabilmente in Piemonte - l'amministrazione giudiziaria. Cioè l'attività dell'azienda è congelata rispetto al passato e prosegue per il presente portata avanti non dall'amministratore unico Claudio Cavaliere, al momento «sospeso», ma da un altro scelto dal tribunale. Il colonnello Alessandro Della Nebbia, comandante provinciale dei carabinieri, spiega: «In un momento di crisi come questo maggiore è l'attenzione dei carabinieri sul mondo delle imprese, poichè le aziende in difficoltà possono essere appetibili da chi detiene grandi capitali non puliti»..